

### III Meditazione

Card. **Fridolin AMBONGO BESUNGU**, Arcivescovo di Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo

Gv 14,25-27

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace», queste parole di Gesù fanno parte del suo testamento, sono le sue ultime parole dette ai discepoli prima della sua passione e morte. E l'importanza di queste parole è giustamente sottolineata da quelle che le precedono: «lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto»: cioè, le parole che vi sto per dire non saranno mai dimenticate, e se correrete il rischio di dimenticarle, lo Spirito ve le farà ricordare. E dunque, ricordiamoci di ciò che Gesù ci ha detto a proposito della pace. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Non sono beati gli operatori di guerra, coloro che preparano strumenti di morte che generano dolore e sofferenza. La guerra non porta mai felicità. E davvero felici e benedetti siano gli operatori di pace che si dedicano, in questo tempo di guerre, a cercare vie di pace, mantenendo viva la speranza, come la Comunità di Sant'Egidio ci ha aiutato a fare in questi ultimi giorni! Essa ci ricorda che siamo, prima di tutto, figli di Dio!

«Lo Spirito vi ricorderà tutto quello che vi ho detto» Abbiamo bisogno di ricordare perché dimentichiamo. Ed è vero che, quando le guerre del passato vengono dimenticate, si pensa sempre di poterne scatenare di nuove. È la tragedia di questa perdita di memoria in un'umanità che sembra condannata a ripetere gli errori del passato. Sì, dobbiamo ricordare e non dimenticare i conflitti di ieri e di oggi. Io vengo da un paese, la Repubblica Democratica del Congo, che è immerso da 30 anni in una guerra con milioni di morti, spesso dimenticata, e dove la gente si sente dimenticata dal mondo. Ma Gesù ci dona la sua pace affinché nessuno sia più dimenticato! Bisogna nutrire questa memoria con le parole di Gesù, per non coltivare rancori, vendette e rivalse. Il Vangelo purifica la memoria attraverso il perdono, e il Signore vuole disarmare il cuore dei suoi discepoli, come accadrà al Getsemani, quando dirà: «Basta!» alla spada dei discepoli, invitandoli a rinfoderarla. Il Signore sa che i discepoli sono sempre tentati dalla logica della spada. Ed è vero anche per noi cristiani, soprattutto in questi tempi di guerra, siamo tentati dalla divisione! «Lo Spirito vi farà ricordare tutto ciò che vi ho detto.» Ricordiamoci quindi che la pace è il cuore stesso del Vangelo che il Signore ha mandato a proclamare ai suoi discepoli: «In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa."» (Lc 10,5). E quando Gesù sta per affrontare la sua passione, il mandato affidato ai discepoli non cambia, pace è la prima parola. Ma per Gesù la pace non deve restare solo una parola: «Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui; altrimenti ritornerà a voi.» Pace è una parola che crea amicizia, che fa vivere in amicizia, insieme, nella stessa casa.

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace – e aggiunge – non come la dà il mondo, io la do a voi.» Gesù non tiene la sua pace per sé e ci insegna che non possiamo pensare di vivere una pace solo per noi stessi, mentre intorno a noi il mondo brucia tra le fiamme delle guerre. Inoltre, la sua pace è diversa da quella che offre il mondo. Oggi, molti cercano la pace «alla maniera del mondo», ovvero secondo quanto dicevano gli antichi: «si vis pacem para bellum» (se vuoi la pace, preparati alla guerra).

Gesù ci ha insegnato un'altra cosa: se volete la pace, immaginatela. Gesù ha immaginato la pace con e per i suoi discepoli, e questa pace ha attraversato la storia in mezzo a guerre e conflitti terribili. Nessuna guerra è riuscita davvero a cancellare quella pace che Gesù ha donato all'umanità. È una pace che nemmeno la violenza più terribile ha potuto seppellire. Perché? Perché questa pace è risorta con Gesù! È stata la prima parola rivolta ai suoi discepoli dopo la sua resurrezione: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.» (Gv 20,21). Egli stesso è l'immagine di quella pace che Dio Padre ha immaginato per noi, con i piedi e le mani trafitti, segnati dalle ferite di tutte le guerre. Gesù risorto non pronuncia parole di rivalsa o vendetta, ma di pace, da comunicare a tutto il mondo. Se volete la pace, immaginatela. Non abbiamo paura di accogliere e vivere questa pace che il Signore ci dona, non solo per noi stessi, ma per ogni uomo e ogni donna di questo mondo.